

## Capitolo italiano ISKO

Paola Rescigno

Il 22 Maggio a Bologna, ospiti del collega Michele Santoro, si è svolta l'ottava giornata del *Capitolo italiano ISKO*.

Cito dalla *home page* italiana <sup>1</sup>

... *L'International Society for Knowledge Organization (ISKO) è un'associazione internazionale che si propone di studiare aspetti teorici, metodologici e sperimentali dell'organizzazione della conoscenza. Questa espressione comprende tutti gli approcci semantici all'informazione [.....] e la loro applicazione nella documentazione, nella ricerca, nell'organizzazione del lavoro e nella società in genere.*

*L'organizzazione della conoscenza coinvolge quindi **diversi ambiti disciplinari**: dalla filosofia alla linguistica, dalla biblioteconomia e la documentazione all'informatica; in questo senso la collaborazione e lo scambio fra cultori delle diverse aree disciplinari è particolarmente prezioso e benvenuto...*

La peculiarità di questi incontri biennali è il clima volutamente informale che permette a relatori, soci e pubblico di interagire in maniera orizzontale, creando sempre ottime sinergie. ISKO è *geneticamente* una Associazione che vive di approcci e contributi interdisciplinari. Nel pieno della "Quarta Rivoluzione" <sup>2</sup> siamo accomunati dal desiderio di dare un ordine, stabile e normato, a quanto si sta vorticosamente producendo nel mondo, in ogni campo, nel/tramite il Web. Ci interessano, quindi, approcci teorici quanto esperienze pratiche che mettano concretamente al servizio degli utenti strumenti di recupero dell'informazione, e dei documenti stessi, attraverso approcci semantici sempre più "amichevoli", ma , e questo è fondamentale, rigorosi nel metodo.

ISKOI nasce e vive per accogliere, promuovere, sviluppare e connettere esperienze e metodi provenienti da discipline anche lontane.

Come ci ha recentemente ricordato Salarelli <sup>3</sup>:

*Ormai da diversi anni Tim Berners-Lee, l'inventore del WWW, formulando l'auspicio che la sua creazione debba evolvere dal Web dei documenti al Web dei dati, ha offerto alla platea degli utilizzatori della Rete la visione di un nuovo scenario globale per il trattamento e la condivisione dell'informazione....[.]....*

*È in gioco, [...] una partita estremamente delicata tra due esigenze non necessariamente contrapposte ma, di certo, difficili da conciliare: la qualità dei*

<sup>1</sup> <http://www.iskoi.org/>

<sup>2</sup> Ovviamente un omaggio a Gino Roncaglia, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Laterza, 2010

<sup>3</sup> Alberto Salarelli , *Sul perché, anche nel mondo dei Linked Data, non possiamo rinunciare al concetto di documento* , *Bollettino AIB* , v. 54, N. 2/3 (2014), <http://aibstudi.aib.it/article/view/10128/10206>

*documenti in quanto aggregazioni di dati basate su principi e regole condivisi all'interno di una specifica comunità di utilizzatori e la loro messa a disposizione in forma aperta, disaggregata e riutilizzabile da tutti. Allorché i dati erano conservati in archivi (oggi si usa dire 'silos') separati, inevitabilmente l'organizzazione responsabile esercitava su di essi un controllo assoluto, controllo che se da un lato impediva la loro messa in comunione, dall'altro era garanzia di coerenza nella definizione formale del sistema e nel conseguente trattamento documentario. Oggi, in un mondo sempre più interconnesso, qualsiasi arroccamento su posizioni di chiusura risulta difficilmente accettabile: come ha chiaramente affermato Caren Coyle riferendosi agli archivi di dati bibliografici, «We can no longer view the goal of our data creation to be a library catalog that looks much like the catalog we have today. And we can no longer view our catalog as a destination that is separate from the open web» Di fatto, però, se l'obiettivo da raggiungere è quello della condivisione dei propri patrimoni informativi, ci si chiede se da esso non derivi anche il rischio di una perdita più o meno ampia di verifica sui medesimi.*

ISKO, a livello internazionale e locale, si preoccupa di conciliare questa opportunità di condivisione di dati, informazioni, conoscenza, con la validazione e la recuperabilità della fonte. Una sfida affatto semplice, che deve, secondo ISKO, coinvolgere non solo gli esperti, ma decisori, politici, produttori commerciali, pena la crescita esponenziale di una montagna di informazioni /documenti che, senza chiari principi di organizzazione, andranno inevitabilmente persi, oppure, fraintesi, o peggio, manipolati.

Questo, in breve, il contesto in cui nascono le giornate biennali ISKOI, momenti dedicati a "fare il punto della situazione", ascoltare esperienze concrete, anche non del tutto concluse, porsi domande complesse che *alzino l'asticella* per tutti, e a cui, solitamente, si cerca di dare risposte in giornate maggiormente specifiche su temi più circoscritti.

Come nostra consuetudine le pagine web dei nostri eventi permangono sul sito, arricchite di immagini a giornata conclusa, con alcuni interventi già linkati,<sup>4</sup> mentre su *Bibliotime*<sup>5</sup> verranno pubblicati in autunno i contributi corredati da note, bibliografia e quanto necessario per approfondimenti e futuri dialoghi.

Essendo un momento in cui si cerca di *fare il punto*, dopo i saluti del nostro ospite, Claudio Gnoli e Carlo Bianchini ci hanno fatto un breve quadro delle attività 2015-2017 di ISKO e ISKO Italia; momento essenziale, dato che, purtroppo, fuori da circuiti ristretti, poco si sa di quante e quali iniziative di qualità, invece, si muovano nel mondo nel campo della KO; ma questo, direi, sarebbe il tema di un altro articolo...

Il piacevolissimo *guest keynote speaker* Andreas Ledl (Basilea) ci ha illustrato un progetto già in stadio evoluto, ma ancora in crescita, il repertorio internazionale di KOS *Bartoc*.<sup>6</sup> Partito come strumento locale nel 2012, si è poi evoluto in un *comprehensive terminology registry*. Un lavoro eccellente di raccolta, valutazione e presentazione di strumenti di validazione e ricerca semantica multilinguistici e di differente impostazione, di cui tutta la comunità può servirsi con grande vantaggio. Molti i punti di forza: rendere noti strumenti esistenti, ma non ancora sfruttati

<sup>4</sup> <http://www.iskoi.org/doc/bologna17.htm>

<sup>5</sup> *Bibliotime* ISSN 1128-3564,

<sup>6</sup> <http://www.iskoi.org/doc/bologna17/ledl.pdf>

appieno, promuovere la politica dell'interoperabilità, della corretta metadattazione, dell'uso di SKOS per dirigersi sempre più verso la realizzazione concreta del *Semantic Web*.

Silvia Bruni è venuta a raccontarci le ultime esperienze del MAB, - Musei Archivi e Biblioteche: come già dal nome, la filosofia è proprio quella di esplorare le prospettive, e di sviluppare esperienze di collaborazione fra enti ed istituti affini, ma spesso poco dialoganti su modelli, tecniche di scambio ed indicizzazione dei dati. ISKOI promosse, proprio su tale tema, una giornata a Roma<sup>7</sup>, da cui uscimmo tutti e tutti convinti che la direzione deve essere necessariamente l'interazione, la creazione di dati sempre più interoperabili, ma, al contempo, sempre più validati.

E certo si muoveva esattamente in questo solco l'ottimo intervento di Elisabetta Viti (ISKOI, BNCf)

[\*crescita e sviluppo dell'interoperabilità del Nuovo soggetto\*](#), il cui titolo già esplicita il messaggio della collega che da anni si dedica a questo grande progetto italiano. Crescita e interoperabilità: sfide difficili, là dove l'aumento dei dati rischia sempre di offuscarne la corretta individuazione, l'univocità che, invece, sono determinanti per non cadere nei devastanti effetti di una novella Babele.

Alcuni anni fa fui invitata ad un evento ISKOI a Firenze<sup>8</sup>, di cui mi permetto di riportare qui alcune sollecitazioni, funzionali a quanto stiamo raccontando sull'evento bolognese. In una delle *slides* allora proposte scrivevo:

*"...Siamo al centro di una tempesta di cui non vediamo i confini. Costruire isole in questo mare in tempesta, spazi codificati, strutturati, **organizzati** potrebbe, domani, offrire appigli, chiavi di lettura, percorsi facilitati a chi vorrà/dovrà, invece, cercare di tracciarlo questo confine...."*

E passavo a citare Weinberger, *"...quando la conoscenza entra a far parte di una rete.....la persona più intelligente nella stanza è la stanza stessa...."*<sup>9</sup>

Ma, allora, seguendo in questo Riccardo Ridi<sup>10</sup>: *"...ci sarà comunque sempre bisogno di qualcosa (le biblioteche) e qualcuno (i bibliotecari) che **tengano in ordine**, cataloghino, conservino..."*

**Qualcuno deve tenere in ordine la stanza.** E questo qualcuno non può essere persona economicamente/politicamente coinvolta, ma un soggetto terzo, nei limiti delle umane possibilità. Come, con quali metodi, è argomento sempre attuale, ma che vi sia la necessità di un soggetto imparziale, a cui stiano a cuore la veridicità degli eventi, la loro validazione, la recuperabilità delle fonti, su questo c'è ampio consenso<sup>11</sup>: pena la fuoriuscita dal paradigma della modernità senza esserne consapevoli, e l'ingresso in un paradigma deciso da interessi economici, di potere, nella migliore delle ipotesi, dal caso.

L'intervento di Luca Giusti *Mathematics, cybernetics and Ranganathan's APUPA pattern* ha chiuso la mattinata portandoci a riflessioni intense sul perché, e come, sia fondamentale cercare modi sempre più efficaci di classificazione: non per mero diletto da *"topo di biblioteca"*, come nella vulgata spesso diffusa, ma, seguendo Ranganathan e buona parte del miglior pensiero filosofico mondiale, per collocare

### **Al centro chi cerca**

<sup>7</sup> [KO in musei, teatri e archivi multimediali](http://www.iskoi.org/documenti.htm) (2012), <http://www.iskoi.org/documenti.htm>

<sup>8</sup> ISKO Italy Meeting : Firenze : 2013, <http://www.iskoi.org/documenti.htm>

<sup>9</sup> David Weinberger, *La stanza intelligente. La conoscenza come proprietà della rete*, Codice, 2012, p. xv

<sup>10</sup> *La biblioteca piena di libri (elettronici)* di Riccardo Ridi, in David A. Bell, *La biblioteca senza libri*, p. 33, <http://docenti.unimc.it/rosa.borraccini/teaching/2016/16138/files/biblioteconomia/la-biblioteca-senza-libri>

<sup>11</sup> Ricordo, tra i tanti, Riccardo Ridi, *Il mondo dei documenti : cosa sono, come valutarli e organizzarli* Laterza, 2010, libro in cui tale questione sulla terzietà necessaria delle biblioteche è più volte ribadita

Frase, e intenzione, declinabili in molti modi, ma frutto di secoli di intenso lavoro intellettuale sul pensiero, la percezione, l'uomo e il mondo come appare, o come si ritiene che sia... Insomma, classificare, indicizzare non può essere un processo neutrale, ma deve dichiarare le sue fondamenta epistemologiche, etiche, perché davvero *chi cerca sia al centro*, e non, invece, forzatamente condotto in una direzione da chi ha preconfigurato un percorso in modo sottaciuto. Il primo, è il nostro mestiere, il secondo può diventare strumento di potere occulto.

Ci dice, infatti, Bianchini<sup>12</sup> *"...Il ruolo delle agenzie che controllano la qualità i dati non è affatto secondario.*

*Il concetto di riutilizzo dei dati e, quindi, di interoperabilità tra sistemi diversi, che proprio in base all'adozione di standard e vocabolari condivisi, riescono a dialogare tra loro implica necessariamente il concetto di responsabilità culturale..."*

Il pomeriggio è stato aperto da quello che voleva essere un benvenuto, ed un augurio, più che un intervento: alcune osservazioni, scaturite dalla partecipazione ad una *RDA (Research Data Alliance) Conference* nel 2016<sup>13</sup>. In questa interessantissima due giorni ho constatato, e con me altri illustri colleghi, come l'applicazione concreta di competenze di KO sembri oggi maggiore in contesti commerciali, che non nelle professioni documentalistiche. Ecco quindi l'augurio che, al contrario, ciò che ci appartiene storicamente, e su cui tanto lavoriamo, non venga usato senza le necessarie premesse etiche ed epistemologiche, da chi ne vede solo i vantaggi di tipo economico.

Nel già citato articolo Salarelli ci dice, ancora:

**«... le biblioteche hanno un ruolo fondamentale da giocare, da un lato perché sono fra le poche istituzioni che interpretano con vocazione primigenia l'idea di rendere aperti all'uso libero e gratuito della collettività i propri archivi e le notizie in essi contenute, dall'altro perché la cultura della standardizzazione descrittiva e dell'interoperabilità fra i sistemi è da tempo entrata a far parte in modo sostanziale delle procedure biblioteconomiche di organizzazione e gestione dei sistemi catalografici. .... quindi esse hanno sempre ragionato, a livello logico, su ciò che ci si aspetta dal Web semantico. Quello che è mancato fino a ora, semmai, è stato un approccio politico.....»<sup>14</sup>**

Da qui, l'augurio a tutti noi di riuscire a convincere i decisori di quanto sia importante non lasciare che sia il mercato a stabilire come, e che cosa, venga a creare il Web futuro, ossia il nostro mondo della conoscenza.

Francesca Nepori ci ha ricordato in modo brillante quanto ci sia ancora da lavorare affinché la ricerca per soggetto diventi realmente ciò che auspicano FRBR ed RDA, e che siamo molto lontani dall'offrire all'utente. Il suo auspicio finale, che tutti condividiamo *"Un possibile sviluppo di ricerca potrebbe essere proprio lo studio dell'applicabilità negli OPAC dei presupposti teorici della ricerca per soggetto attraverso la relazione di soggetto prevista dal modello FRBR e adottata da RDA ...."* è certamente uno dei grandi temi, e crucci, di ISKOI, e della comunità tutta dei

<sup>12</sup> Carlo Bianchini, *RDA e la sfida del web semantico*, p. 205, <https://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/10578/1/bianchini.pdf>

<sup>13</sup> *FAIR data management: best practices and open issues. RDA National Event in Italy*, <https://www.rda-alliance.org/fair-data-management-best-practices-and-open-issues-rda-national-event-italy>

<sup>14</sup> <http://aibstudi.aib.it/article/view/10128/10206>

documentalisti. Sappiamo, infatti, come la relazione di Nepori ci ha ricordato fin troppo chiaramente, quanto i risultati pratici siano lontani dal nostro orizzonte concettuale di riferimento. Non è un caso che, come ci ha ricordato Bianchini, le RDA siano ancora in fase aurorale rispetto alla soggettazione, mentre sono già una realtà internazionale per lo scambio di dati descrittivi. Come già ricordato da Nepori, il concetto di *opera*, a cui necessariamente vanno a legarsi i soggetti, in modo relazionale, è oggi ancora una indicazione di percorso, ma non una realtà catalografica.

Gli ultimi due interventi, Elisa Zilli (ISKOI, UniTS), *Rinvii e suggerimenti fra voci del Nuovo Soggettario all'Università di Trieste* e Marco Lardera (UniPV), *Sviluppare l'interfaccia CDD SciGator*, secondo il consueto equilibrio teorico-pragmatico, ci hanno raccontato delle esperienze pratiche.

Tutti i siti sono stati controllati al 13/06/2017.